

Orientamenti e Linee Guida PER UNA VISIONE AL FUTURO della Città di Savigliano



a cura di:
Prof. Arch. Attilia Peano

Responsabile del procedimento
Arch. Giovanni Rabbia

Settore Urbanistica ed Assetto del Territorio

Corso Roma, 36 – 2038 Savigliano – Tel. 0172/710245 – fax 0172/710335

Sito internet WWW.comune.savigliano.cn.it

e-mail g.rabbia@comune.savigliano.cn.it

I tempi che stiamo vivendo

I tempi attuali, al di là della crisi economica e finanziaria che attraversa tutto il mondo occidentale contrassegnando una grande recessione, ci chiamano ad agire in condizioni ben diverse dal passato, di aleatorietà dei processi e di incertezza per gli stessi fini da perseguire. Nuove esigenze e nuove domande richiedono di essere affrontate: come difenderci dai cambiamenti climatici, come perseguire la sostenibilità evitando il consumo delle risorse non riproducibili, come mantenere la coesione sociale e integrare le differenze di fronte a società multiculturali, come affrontare il drastico taglio delle risorse pubbliche per gli investimenti ed il welfare, come mettere in sicurezza le città e i territori, come ridisegnare la governance territoriale dagli enti locali alle regioni, a favore della semplificazione dei procedimenti, della razionalizzazione delle funzioni e del contenimento della spesa pubblica. Anche le pratiche del lavoro e delle professioni si stanno ridisegnando, cambiano rapidamente gli stili di vita delle popolazioni, imponendo un ripensamento che vada oltre il contingente sugli assunti, le finalità e gli strumenti dell'urbanistica moderna.

Dall'urbanistica al governo del territorio

Impostata sul modello della crescita urbana illimitata cui far corrispondere pratiche di tipo regolativo, affidata al primato del pubblico, associata alla convinzione di poter risolvere bisogni e disagi sociali attraverso strategie redistributive incardinate sull'uso dello spazio, l'urbanistica tradizionale rinvia a una società ormai lontana e viene percepita sempre più come pratica burocratica, spesso vessatoria ed estranea alle esigenze e ai processi reali. D'altra parte, la stessa funzione di governo del territorio, introdotta nella nostra Costituzione, non è riconducibile alla sola materia urbanistica intesa come tradizionale disciplina e regolazione degli usi del suolo. Superando e ampliando la frammentazione e la settorialità di materie, il governo del territorio implica la necessità di integrare l'urbanistica e la pianificazione con la gestione e la valorizzazione del paesaggio, la difesa del suolo e delle acque, la protezione degli ecosistemi, la valorizzazione del patrimonio, l'organizzazione delle infrastrutture e della mobilità. A fronte delle mutate domande sociali e alle nuove condizioni ambientali, economiche, culturali, occorre dunque individuare nuovi contenuti e valori per il governo del territorio, per configurare scenari urbani e territoriali adeguati a rispondere alle esigenze del periodo.

Fenomeni da contrastare e nuovi valori di riferimento

Ci troviamo dunque a dover affrontare in generale diverse sfide importanti. Tra queste: l'enorme consumo di suolo praticato almeno negli ultimi 70 anni, cui corrisponde una crescente sottoutilizzazione del patrimonio costruito, lo spreco di risorse primarie, la dispersione insediativa che genera territori informi e anonimi con conseguente impoverimento dei centri preesistenti, la perdita di ruolo territoriale e la banalizzazione degli spazi rurali, la crescita delle disuguaglianze economiche e sociali, la disparità nelle condizioni di mobilità e di accesso alle reti dei servizi materiali e immateriali,

l'inquinamento, la scarsità di energia e le calamità naturali o provocate da un cattivo uso del territorio.

Anche se per la città di Savigliano questo modello di sviluppo, gravido di conseguenze negative, è già stato, per vari aspetti, contrastato e limitato, ci rendiamo conto che occorre ripensare sia in termini di contenuti che di processi il governo del territorio, impostando le azioni su rinnovati valori di riferimento. Tra questi: i valori dell'ambiente, dell'ecologia urbana e del paesaggio che richiedono un rapporto innovativo tra natura e cultura e un ritrovato equilibrio tra mondo naturale e mondo artificiale; il risparmio nell'uso delle risorse e in primo luogo del consumo di suolo, il riciclaggio dei beni e prodotti che comporta di rivedere i modelli di sviluppo e di organizzazione del territorio; l'integrazione sociale e la convivenza tra diverse culture; la partecipazione e condivisione delle decisioni non formale e burocratica, la presenza di una amministrazione autorevole perché capace ed efficiente. Accanto a questi, si afferma la promessa di un'innovazione tecnologica mirata come strumento per affrontare le sfide della sostenibilità ambientale urbana, di un migliorato ed efficiente rapporto tra amministrazione e cittadini, nella prospettiva di una città più intelligente e competitiva. Valori questi che possono attribuire nuova utilità e credibilità sociale al governo del territorio, come azione indispensabile per una convivenza civile e democratica. Un nuovo orientamento che parte da una solida base dal passato per guardare al futuro. In questo senso va fatta una riflessione sui benefici di queste trasformazioni urbanistiche, ai bisogni che sono stati soddisfatti, al miglioramento della qualità della vita dei cittadini (abitazioni confortevoli, spazi pubblici distribuiti sul territorio, nuovi servizi pubblici e nuove aree verdi).

Nuove forme di pianificazione

I cambiamenti in corso nei valori e negli obiettivi, uniti ai nuovi legami relazionali che fanno emergere forme sociali alternative, non più necessariamente legate alla prossimità fisica, richiedono la combinazione di interessi collettivi capaci di consentire alle nuove forme sociali di agire e reagire in funzione degli stessi cambiamenti e delle esternalità economiche, tecnologiche e politiche. Questa prospettiva invita il pianificatore ad interrogarsi su come costruire nuova conoscenza e nuova offerta di luoghi urbani che integrino il sapere esperto con quello comune nei progetti dell'abitare. Ciò significa uno stile di pianificazione differente da quelli propri della razionalità strumentale che ancora dominano la pratica della pianificazione: si impongono "ascolto, parola, rispetto" per tutti i portatori di interessi e pratiche di pianificazione orientate ad un continuo dialogo e alla ricerca di coerenza tra le immagini di organizzazione dello spazio del sapere tecnico e del sapere comune. Un approccio che include nel processo di pianificazione l'apprendimento collettivo e il dialogo continuo e costruttivo con la società locale.

La concezione del progetto per la sostenibilità

La concezione di progetto, nel quadro della sostenibilità, pur legato alla concretizzazione di azioni e di oggetti, trova riferimento in uno "stato in via di trasformazione", con attenzione posta sugli agenti del cambiamento piuttosto che soltanto sul risultato. Quindi la

nozione di progetto viene a rapportarsi in primo luogo al processo messo in atto, seguito ed alimentato nel tempo, che può rinnovarsi attraverso le interazioni che si sviluppano anche attraverso configurazioni momentanee, da considerare “in divenire”. In questo modo il progetto può diventare strumento utile per migliorare la sostenibilità, anch’essa processo e non stato finale, in quanto rapportata alle dinamiche ambientali, sociali ed economiche in continuo mutamento. I caratteri del territorio, le interazioni, le pressioni e i rischi, diventano gli elementi che stimolano rappresentazioni progettuali delle dinamiche esistenti da cui costruire programmi e azioni che consentano di intervenire sulle trasformazioni senza frazionare il territorio, ma proponendo interrelazioni e sovrapposizioni a geografia variabile tra loro coerenti.

Savigliano: problemi e obiettivi visti dalla popolazione

Anche a Savigliano, una media città del Piemonte, un ciclo di conferenze promosso dall’Amministrazione comunale sui temi di attualità del governo del territorio e una serie di contributi richiesti alla città, che hanno visto un’ampia partecipazione di associazioni di categoria e di cittadini, di professionisti e di singoli, oltre che delle commissioni comunali edilizia e paesaggio, hanno fatto emergere nuove sensibilità culturali e sociali e nuovi valori di riferimento a cui ispirare il governo del territorio.

Queste conferenze e i contributi raccolti hanno fissato due punti di partenza su cui si sono costruite le linee e gli indirizzi di questo documento.

Il primo punto si è basato sulla definizione sul concetto di “*smart city*”.

“..... a nostro parere una città *smart* è uno spazio urbano, ben diretto da una politica lungimirante, che affronta la sfida che la globalizzazione e la crisi economica pongono in termini di competitività e di sviluppo sostenibile con un’attenzione particolare alla coesione sociale, alla diffusione e disponibilità della conoscenza, alla creatività, alla libertà e mobilità effettivamente fruibile, alla qualità dell’ambiente naturale e culturale.

Una “*smart city*” si fonda:

sulla mobilità

Una città smart è una città in cui gli spostamenti sono agevoli, che garantisce una buona disponibilità di trasporto pubblico innovativo e sostenibile, che promuove l’uso dei mezzi a basso impatto ecologico come la bicicletta, che regola l’accesso ai centri storici privilegiandone la vivibilità (aree pedonalizzate); una città smart adotta soluzioni avanzate di mobility management e di infomobilità per gestire gli spostamenti quotidiani dei cittadini e gli scambi con aree limitrofe;

sull’ambiente

Una città smart promuove uno sviluppo sostenibile che ha come paradigmi: la riduzione della produzione di rifiuti, la loro valorizzazione economica e il potenziamento della raccolta differenziata, la riduzione drastica delle emissioni di gas serra tramite la limitazione del traffico privato, l’ottimizzazione delle emissioni industriali, la razionalizzazione dell’edilizia, così da abbattere l’impatto del riscaldamento e della climatizzazione; e ancora, la razionalizzazione dell’illuminazione pubblica, la promozione, protezione e gestione del verde urbano, lo sviluppo urbanistico basato sul “risparmio di suolo”, la bonifica delle aree dismesse;

sul turismo e cultura

Una città smart promuove la propria immagine turistica con una presenza intelligente sul web; virtualizza il proprio patrimonio culturale e le proprie tradizioni e le restituisce in rete come “bene comune” per i propri cittadini e i propri visitatori; usa tecniche avanzate per creare percorsi e “mappature” tematiche della città e per renderla facilmente fruibile; promuove un’offerta coordinata ed intelligente della propria offerta turistica in internet; offre ai turisti un facile accesso alla rete e servizi online in linea con le loro esigenze;

sull’ economia della conoscenza e della tolleranza

Una città smart è un luogo di apprendimento continuo, che promuove percorsi formativi profilati sulle necessità di ciascuno; è una città che offre un ambiente adeguato alla creatività, promuove innovazioni e sperimentazioni nell’arte, nella cultura, nello spettacolo, e si percepisce e si rappresenta come un laboratorio di nuove idee; è una città che privilegia la costruzione di una rete di reti non gerarchica, ma inclusiva, in cui i vari portatori di interesse e le loro comunità possano avere cittadinanza e voce; sviluppa alleanze con le università, ma anche con le agenzie formative informali; dà spazio alla libera conoscenza e privilegia tutte le forme in cui il sapere è libero e diffuso;

sulle trasformazioni urbane per la qualità della vita

Una città smart ha una visione strategica del proprio sviluppo e sa definire, in base a questa, scelte e linee di azione, considera centrale la manutenzione del suo patrimonio immobiliare e la sua efficiente gestione e usa tecnologie avanzate per questo obiettivo; fonda la propria crescita sul rispetto della sua storia e della sua identità e privilegia, in questo senso, il riuso e la valorizzazione dell’esistente in un rinnovamento che si basa sulla conservazione; nel suo sviluppo fisico crea le condizioni per promuovere la coesione e l’inclusione sociale ed elimina le barriere che ne impediscono la sua completa accessibilità per tutti i cittadini.”

(tratto “Forum P.A. 2010”)

Un secondo punto di partenza ha evidenziato tra i principali aspetti problematici diffusamente denunciati: le condizioni dell’ambiente, il consumo di suolo agricolo, l’immagine urbana e del centro storico, il ruolo delle aree rurali, l’eccessiva crescita degli insediamenti commerciali della grande distribuzione, la gestione della normativa urbanistica ed edilizia.

Da questa lettura della situazione sono emersi nuovi obiettivi prioritari per il territorio :

- **contenimento del consumo di suolo, lavorando sulla città esistente, stimolandone la riqualificazione del costruito e degli spazi liberi e incentivando la funzione sociale ed economica soprattutto del centro;**
- **ripensare alla viabilità esistente migliorando i parcheggi pubblici e sviluppando la mobilità dolce. Approfondire lo studio del traffico onde valutare l’opportunità e/o la necessità di completare e/o perfezionare le infrastrutture di attraversamento sia urbane che esterne al centro abitato, porre grande attenzione con questo**

studio a tutte le aree urbane e frazionali, nell'ottica di recuperare e rivalutare il ruolo dell'aggregazione e della socialità;

- **consolidare la posizione territoriale-baricentrica della città' di Savigliano, per la quale è necessario e prioritario evidenziare l'asse territoriale da est ad ovest, dove il tracciato viario tra Savigliano e Saluzzo è già stato definito e condiviso da tutte le componenti territoriali mentre per quanto concerne il tracciato Savigliano Marene (casello autostrada To-Sv) dovrà ancora essere perfezionato cercando di fare coincidere le indicazioni progettuali con le varie esigenze del territorio coinvolto dal percorso ipotizzato;**
- **tutelare il centro abitato di Levaldigi continuando nel promuovere tutte le azioni necessarie per portare a termine la realizzazione della tangenziale nord-sud;**
- **recupero del rapporto città-campagna con azioni di miglioramento ambientale del costruito e di promozione delle reti corte della distribuzione e della qualità del prodotto locale;**
- **miglioramento dell'integrazione fisica e funzionale delle aree produttive.**

Una visione al futuro

Nel complesso, emerge una nuova **visione della città e del territorio** che impegna tutta l'Amministrazione, in sintonia con la concezione di governo del territorio, ad un'**azione organica, integrata e sostenibile**, fondata su una continua **partecipazione** dei diversi soggetti alle decisioni.

La partecipazione deve uscire dall'abuso di senso per essere praticata con i cittadini, attraverso la comunicazione e il confronto, con l'aiuto delle **tecniche informatiche**. Inserire sulla rete del Comune le principali intenzioni di progetto dell'amministrazione, le proposte dei privati, sviluppare un forum con i cittadini rappresentano azioni facilmente fattibili che peraltro si inseriscono nel necessario aggiornamento funzionale della pubblica amministrazione.

Quest'azione trova ispirazione in alcune prospettive che orientano il mondo contemporaneo:

La **città ecologica** intelligente basata sullo sviluppo delle reti della sostenibilità e delle reti digitali, progressivamente stimolanti di cambiamenti negli stili di vita e nei modelli urbani, che propongono valori ambientali e dell'informazione come riferimento per migliorare la qualità della vita e la capacità competitiva del territorio.

La città sicura, dal punto di vista sismico e idrogeologico, che richiede interventi multi scalari e interdisciplinari, rappresentando anche occasione di rinnovamento dell'edificato di più vecchio impianto e di riqualificazione delle aree fluviali (vedasi i lavori di messa in sicurezza del torrente Mellea ed il completamento di quelli sul torrente Maira).

Sviluppo urbano contenendo il consumo di suolo che richiede di lavorare sulla città esistente, riusando le aree dismesse e sui vuoti ancora presenti nel tessuto urbano, ma anche attraverso la densificazione e riorganizzazione di parti urbane obsolete e non più funzionali in termini urbanistici, edilizi ed ambientali. In tale contesto è necessario permettere l'insediamento di destinazioni diverse compatibili con la residenza (commercio, artigianato, direzionale, ricettivo), in modo da rivitalizzare l'abitato.

Particolare attenzione dovrà essere posta al disegno degli spazi pubblici ad uso collettivo, in modo da ricreare ambienti gradevoli e vivibili.

Il paesaggio come dimensione strutturale del progetto urbanistico, che apre ad un ruolo rinnovato dello spazio aperto, alle infrastrutture come reti di continuità ambientale, alle relazioni tra natura e cultura nella città e tra spazi periurbani e rurali.

Lo spazio rurale valorizzato nel suo ruolo sociale e produttivo e riportato ad un rapporto di relazione utile con la città.

Proposte concrete: un elenco di azioni che si possono sviluppare

Esse configurano nel complesso uno **schema strategico** da sviluppare nei prossimi anni da questa e dalla futura amministrazione comunale, coinvolgendo non solo le competenze e le decisioni dell' Assessorato Urbanistica e Assetto del territorio, ma quelle di tutta l'Amministrazione – edilizia, paesaggio, viabilità, commercio e attività produttive, verde urbano, arredo, agricoltura - ed i relativi settori tecnici operativi.

Un disegno da implementare nel corso del tempo con integrazione, organizzazione, coesione e fiducia, coinvolgendo in ogni passaggio tutti gli operatori ed i cittadini. Si tratta di interventi in molti casi "leggeri", senza grandi impegni finanziari, alcuni fattibili da subito, che potranno avere successo per il miglioramento dell'ambiente urbano e della qualità della vita soltanto se condivisi e perseguiti con coerenza da tutti i soggetti del territorio.

Schema strategico

1. Miglioramento ambientale e paesaggistico

Costruire l'**infrastruttura verde urbana**, a partire dalla dotazione di parchi tutt'oggi già importante sia quantitativamente che qualitativamente: **il parco dei due fiumi Maira e Mellea** e le aree di maggior pregio naturalistico connesse, messe in rete con i parchi esistenti e di nuova individuazione ai bordi urbani e gli spazi verdi inseriti nel tessuto, come componente ambientale e disegno portante della città, aperta alla fruizione ricreativo

INFRASTRUTTURE DEL VERDE



IL PARCO DEI DUE FIUMI :
MAIRA E MELLEA



RETI DEL VERDE
E PARCHI URBANI



PISTE CICLOPEDONALI

sportiva (campeggi, aree attrezzate es. in corrispondenza dell'area "Mario Re cit" sulla sponda opposta al futuro centro sportivo di via Becco d'Ania, interventi e collegamenti che

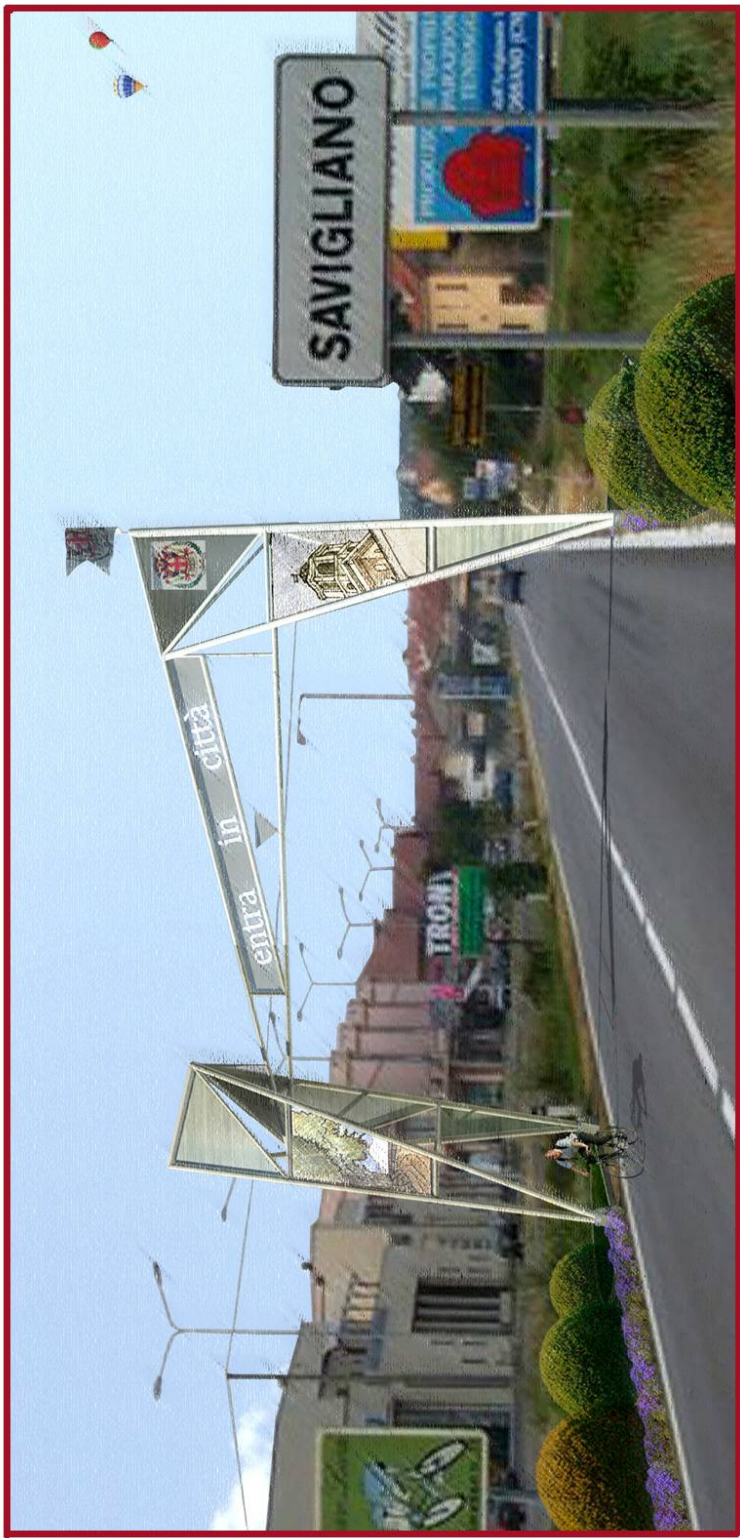
potrebbero creare anche un percorso turistico-religioso con la città' attraverso il sentiero Tortone per giungere al Santuario della Sanita'). Un disegno che si connette con lo sviluppo della mobilità dolce urbana e territoriale, a servizio dei cittadini e più estesamente dei turisti del tempo libero.

2. Rivitalizzare la città esistente

Realizzare “**porte urbane**” che invitino ad entrare in città senza attraversarla soltanto: oggi il centro, la parte più rappresentativa e attrattiva, non risulta immediatamente visibile a chi non la conosce. Le porte dai principali accessi dall'esterno possono diventare segnali informativi, portali verdi ma anche edifici simbolici delle specifiche destinazioni e caratteristiche dell'area urbana: dell'industria, del commercio, del verde e dei fiumi, che

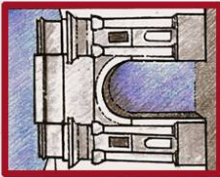
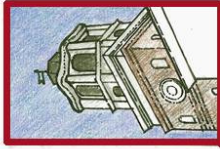


preannunciano il cuore urbano, i suoi valori e gli eventi più significativi. Segnali fisici e informativi per invitare a venire in città, conoscerla, frequentarla e fruirli.



porta urbana - ingresso da nord - via Torino

vista diurna



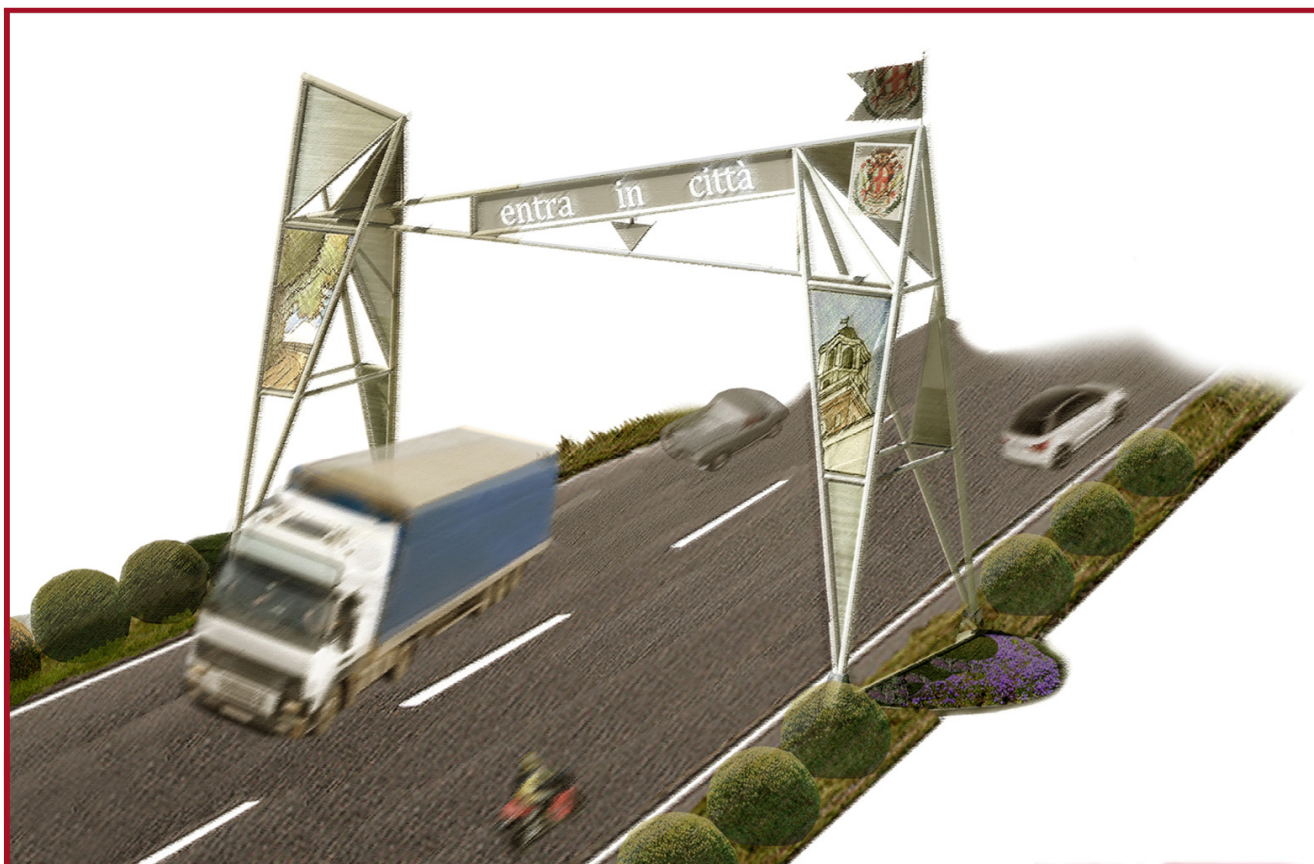
esempi di immagini urbane da inserire nelle diverse porte



vista notturna

porta urbana - ingresso da nord - via Torino

Le porte urbane invitano all'ingresso in città: su di esse potranno essere proiettate in loop



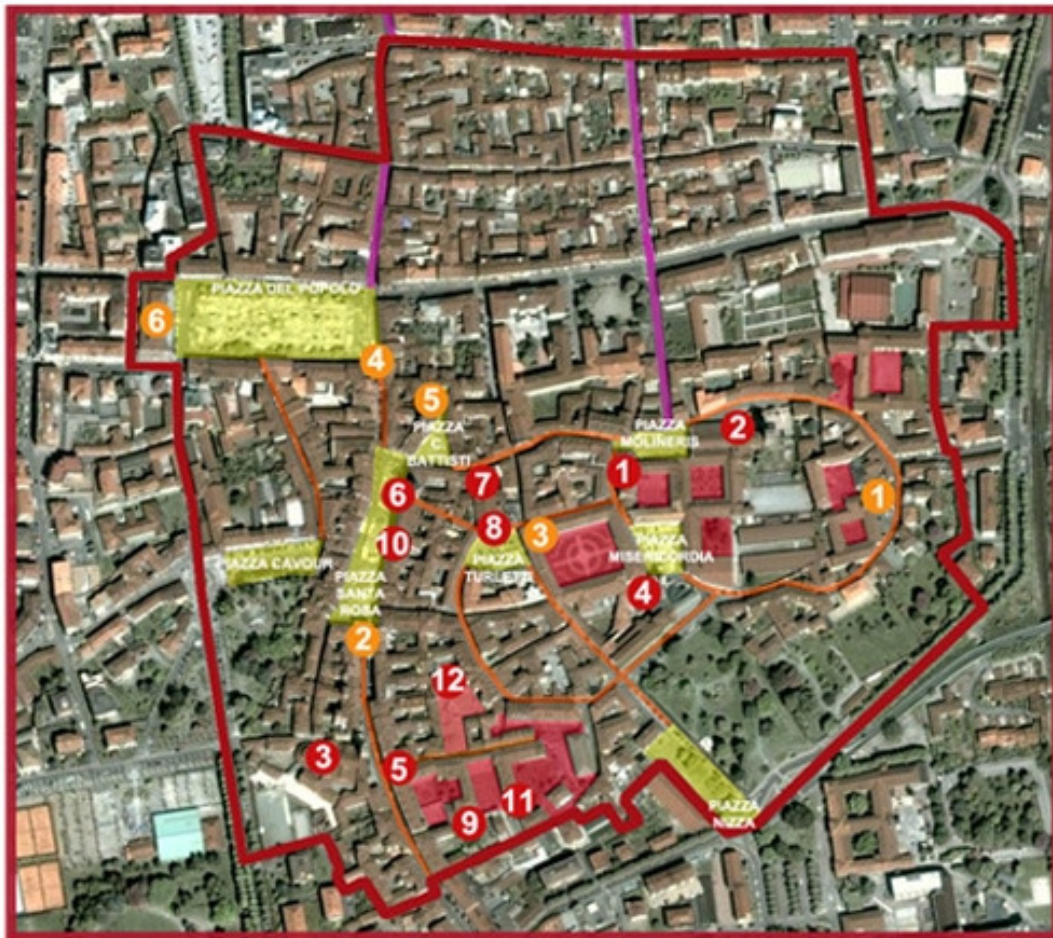
porta urbana

vista dall'alto

(in continuo) su schermi digitali immagini dei luoghi piu' significativi ed affascinanti della citta' e del territorio savigianese, allo stesso modo tali schermi potranno essere utilizzati per informare sulle attivita', sui servizi che la citta' offre.

Recupero e **apertura del centro** come luogo di socialità e di economia, favorendo e incentivando attività qualificanti di commercio, artigianato, cultura-ricreazione, anche con interventi di messa in rete dei beni culturali e delle piazze storiche valorizzate ad es. con pavimentazioni e arredi caratteristici distinti da quelli della viabilità ordinaria.

RECUPERO E APERTURA DEL CENTRO STORICO



- BENI VINCOLATI D.Lgs. 42/2004**
- 1 CHIESA DI S.M. ASSUNTA
 - 2 CHIESA DI S.PIETRO DEI CASSINESI
 - 3 CHIESA COLLEGIATA DI S.ANDREA
 - 4 CONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA
 - 5 PALAZZO TAFFINI
 - 6 TORRE DEL COMUNE
 - 7 TEATRO MILANOLLO
 - 8 PALCHI PADRONALI TEATRO MILANOLLO
 - 9 PALAZZO MURATORI
 - 10 CASA IN PIAZZA SANTA ROSA
 - 11 CONVENTO DI S. CATERINA
 - 12 PALAZZO CRAVETTA

- BENI DI PREGIO**
- 1 MUSEO CIVICO
 - 2 ARCO TRIONFALE
 - 3 MONASTERO DI S. MONICA
 - 4 ANTICA PORTA DELLA CITTA'
 - 5 CHIESA DELLA PIETA'
 - 6 ALA DEL MERCATO



Sviluppare le tecnologie per la conoscenza e la fruizione del patrimonio storico architettonico e culturale, attraverso punti informativi interattivi posti in corrispondenza dei principali beni e nei nodi di maggiore percorrenza e visibilità non solo centrali.

Miglioramento della **qualità del costruito**, specie nelle parti urbane di maggiore degrado o invecchiamento, favorendo anche con incentivi la riqualificazione energetica unita a quella edilizia-architettonica.

Per contenere il consumo di suolo, **densificazione del costruito** con priorità alla trasformazione delle aree dismesse, con particolare attenzione alla riqualificazione e alla rifunzionalizzazione e alla crescita sull'esistente, ad es. con interventi di living roof o più radicalmente con sostituzione di parti obsolete, intervento praticabile su proprietà pubbliche o private dotate di un certo grado di accorpamento.



Esempi di *living roofs* e *green roofs*

Occorre procedere, come per altro già iniziato da molti anni, nel **superare la cultura della città per parti**, costruita negli ultimi 30 anni sulla base di interventi privati e talvolta anche pubblici senza riguardo alle valenze morfologiche, storiche ed edilizie del contesto, concentrati nel breve periodo, per dare risultati economici, ma estranei in genere alla



qualità e all'innovazione urbana.

1. Razionalizzare la viabilità, sviluppare la mobilità dolce

Da più voci di cittadini è emersa la volontà di partecipare al processo decisionale per valutare la necessità di realizzare nuove infrastrutture o in alternativa utilizzare il potenziamento ed ampliamento della rete esistente. Una richiesta molto diffusa è di **sviluppare la mobilità dolce**, già in parte presente, con una rete di piste ciclabili pedonali e di percorsi pedonali dedicati. Come già realizzato per l'area 30, questa opportunità può suggerire anche una riqualificazione fisica della rete viaria, con ridisegno



di marciapiedi, pavimentazioni, posa di alberature, anche nelle aree produttive, contribuendo al miglioramento dell'ambiente e del paesaggio urbano. A tale scopo sarà

sempre più necessario gerarchizzare la viabilità di servizio al quartiere da quella di penetrazione e attraversamento della città.

Miglioramento delle **aree parcheggio pubbliche** in corrispondenza dei **centri del commercio**, in termini funzionali e ambientali.

Interventi questi che stimolano una riqualificazione dell'**arredo urbano**, caratterizzandolo in relazione alle diverse parti urbane e con attenzione ai consumi e costi di gestione, introducendo innovazioni di tecnologia e disegno (es. per illuminazione pubblica).

2. Recuperare il rapporto città-campagna e riqualificare gli spazi rurali

Limitare il consumo di suolo è una politica necessaria per gli spazi rurali, di cui occorre salvaguardare in primo luogo gli spazi periurbani, le fasce fluviali e le aree a maggiore fertilità d'uso, per consentire loro di svolgere il ruolo di suoli produttori di beni e servizi in **un nuovo rapporto con la città.**



Occorre continuare nella coltivazione di prodotti caratteristici e di qualità della zona, **promuovere reti di commercializzazione corte** con vendita diretta nei mercati (vedasi l'esperienza attuale di Piazza C. Battististi con "cascina amica") e che con i negozi urbani costituiscono la nuova frontiera di un'agricoltura. Il tessuto rurale della Città è molto importante, economicamente e culturalmente, pertanto è fondamentale attuare una articolata valorizzazione ed integrazione tra i **servizi** del territorio, quelli **per il tempo libero, della ricreazione e del turismo dolce locale** (rivolto alla cittadinanza di ogni età), il tutto per valorizzare, promuovere e far conoscere le varie attività produttive del territorio.

Una funzione multisetoriale per gli spazi rurali che non investe solo l'urbanistica, ma tutte le politiche rurali e che non può prescindere da una **rigorosa qualità ambientale e**

paesaggistica del costruito, riportato anche con incentivi e sgravi ad una immagine coordinata con i caratteri fisici e tecnologici della costruzione di campagna.



Costruito rurale nella città di Savignano

Sul "carattere" dell'oggetto edilizio
 elementi di "normalizzazione" del linguaggio architettonico

1

1 Il disegno delle facciate deve partire da schemi geometrici semplici e far riferimento ad un abaco limitato di elementi compositivi.

2

2 Il disegno della copertura deve essere unitario evitando il più possibile soluzioni in cui il singolo tetto insiste sul singolo spazio in modo da ridurre la ridondanza tipologica.

3

3 In presenza di pianta dalla geometria "polimorfa", il ritaglio delle falde del tetto deve avvenire a partire da una delle tipologie precedentemente citate.

4

4 La rottura del colmo di un corpo di fabbrica compatto e omogeneo può avvenire attraverso lo scorrimento per piani ortogonali (profilo "a gradoni"), ma non per complanarità (attraverso l'inserimento di "shed").

Buone pratiche per la progettazione edilizia – Regione Piemonte 2010

Esempio di intervento di riqualificazione del costruito rurale – Regione Piemonte



3. Per gli insediamenti produttivi e terziari

L'attuale situazione e prospettiva economica non richiede di ampliare le aree per queste destinazioni, se non fornendo loro possibilità di **riorganizzazione - razionalizzazione nelle aree già destinate**. Piuttosto, come già rilevato per le aree parcheggio a servizio degli insediamenti commerciali, si può intervenire sulla **qualità dello spazio pubblico**, strade, marciapiedi, aree di sosta, piste ciclabili, spazi pubblici e verde, costruendo un'immagine coordinata e attrattiva per il mantenimento e lo sviluppo delle attività.

Questi spazi zonizzati possono anche ritornare a **relazionarsi con le funzioni urbane** ad





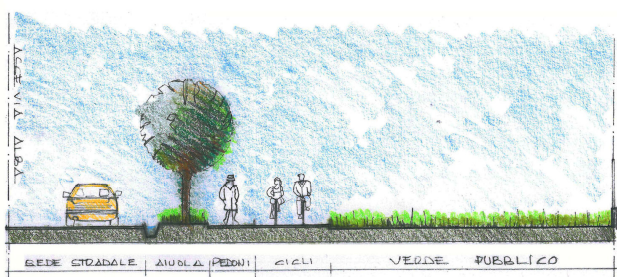
- PISTE E PERCORSI CICLABILI ESISTENTI
- PERCORSO CICLABILE RURALE "LE STRADE DEL RE"
- NUOVE PISTE CICLABILI
- NUOVE PISTE CICLABILI RIQUALIFICAZIONE AREA INDUSTRIALE
- SEZIONI ESEMPLIFICATIVE

es.

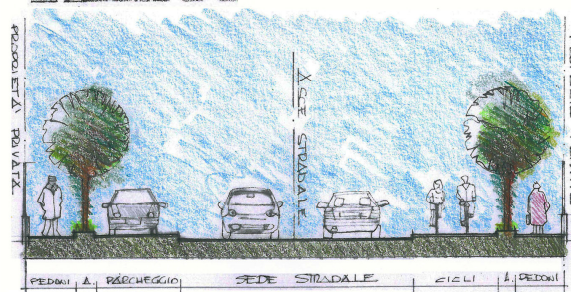
del tempo libero, la sera e nei periodi del non lavoro, attraverso la predisposizione di piste ciclabili, cosa che potrebbe anche favorire alcuni servizi di bar e ristoro che in genere limitano la loro attività in queste aree esclusivamente ai tempi del lavoro.

Sezioni Esemplificative nuova pista ciclabile alberata in area industriale

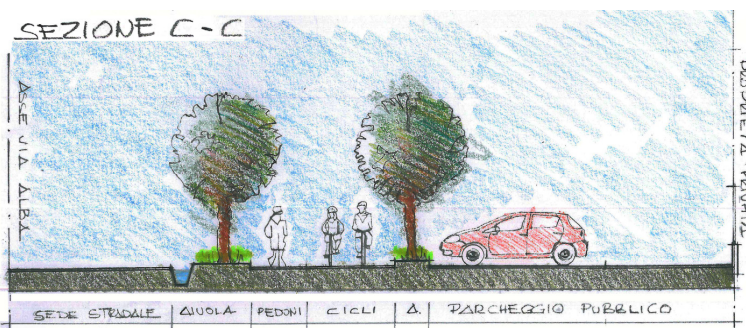
SEZIONE A-A



SEZIONE B-B



SEZIONE C-C



4. Normativa di piano e di regolamento e progetti guida

Interventi normativi di **modifica di alcune prescrizioni** del Regolamento Edilizio che intervengano sui parametri prestazionali e non solo dimensionali.

Adeguamento e modifica delle Norme di Attuazione del PRGC sulle altezze dei fabbricati nel rispetto della normativa vigente (verticalizzazione dell'esistente), ma allo stesso tempo tutela e attenzione dello skyline della città'.

Definizione di **articolate normative edilizie** per il tessuto in perimetro del Centro storico, le vie di accesso allo stesso e le aree rurali, con particolare riferimento ai fabbricati di servizio all'agricoltura.

Predisporre **progetti guida** per le porte urbane, la riqualificazione degli spazi pubblici e la costruzione dell'infrastruttura verde urbana.

Disegnare la rete della mobilità dolce da realizzare nel tempo, con coerenza complessiva e definendo gli schemi tipologici.

Disegnare la rete degli spazi ad uso pubblico (vie, piazze, verde, ecc.) attorno ai quali sia possibile operare progetti di riordino edilizio e urbano.

Rivedere il **regolamento edilizio comunale** nel quadro di una maggiore sostenibilità energetica e ambientale, anche prevedendo lo scomputo parziale di oneri di urbanizzazione e/o la detrazione parziale del costo di costruzione.